Sette a Nord-Est

A fare luce sull'oscuro fenomeno delle Sette, presenti anche in Friuli, è l'esperta Tiziana Fumei che fa parte del GRIS e che a fine novembre ha attivato un Centro di ascolto a Udine per le vittime di queste organizzazioni

Carolina LAPERCHIA

È una di quelle donne dal sorriso rassicurante e dai toni pacati ma dalla mano ferma e decisa, proprio come si conviene a chi, nella vita, dopo un percorso personale intenso e non certamente privo di ostacoli, ha scelto di continuare a lottare. Perché Tiziana è una combattente, in prima linea; una di quelle donne che credono fermamente nelle cause per cui decidono di scendere in campo e che si fanno in quattro per cercare di "salvare il mondo", o comunque sia, anche solo una piccola porzione di esso. E lei lo sta facendo da tanto tempo, da quando ha avuto modo di entrare in contatto con l'oscuro mondo delle sette e di tutti quei movimenti che dietro maschere apparentemente filosofiche, mediche e religiose si costituiscono unicamente per rovinare la gente e per portarle via ciò che di più prezioso la gente stessa possiede: la famiglia, la salute, i soldi, l'anima e soprattutto il cervello. «La mia esperienza è iniziata circa 25 anni fa. All'epoca avevo già conosciuto il Prof. Bisetto, esperto di sette, che teneva diversi incontri nella parrocchia che io stessa frequentavo a Treviso come catechista – racconta Tiziana, che proprio a fine novembre ha addirittura avviato un Centro di ascolto a Udine, nella Parrocchia del Sacro Cuore, per le vittime di queste realtà criminali - Un giorno, in occasione di uno di questi stessi incontri, un'amica di mia mamma mi disse che sua figlia stava frequentando da qualche tempo un gruppo di preghiera a Treviso che si riuniva ogni settimana, di sera, per recitare il rosario e per fare un po' di meditazione.

Gli incontri avvenivano sempre in una casa normalissima dalla quale poi, almeno una volta al mese, il gruppo si allontanava per recarsi invece nel paese di San Pietro in Gu, sempre in provincia di Treviso, dove il leader, tale "Padre" Gabriele Basmahdij, aveva fondato la Missione di Sant' Antonio Abate. Ho immediatamente capito che c'era qualcosa di strano in quel racconto quando la donna mi ha riferito che nelle messe c'erano sempre tantissime persone che, ad un certo punto, si mettevano ad urlare mentre l'incenso riempiva la stanza. Ho voluto quindi vederci più chiaro e così ho chiesto alla mia amica Alessia di portarmi con lei al successivo appuntamento per verificare di persona».

Tiziana, come ricordi l'esperienza vissuta?

«Ricordo questa messa come fosse ieri; un'esperienza davvero terribile. Fortunatamente, però, io avevo alle spalle un percorso di conoscenza, e anche teologico, sufficientemente solido per sapere che quella cui stavo assistendo non aveva assolutamente nulla di una funzione religiosa».

Aiutaci a rivivere con te quella serata interminabile e accompagnaci virtualmente nella sala dove siete tutti rimasti inginocchiati per otto ore almeno, raccontandoci ciò che hai visto e sentito...

«La messa è iniziata alle sei del pomeriggio e vi ero andata proprio con la mia amica Alessia. Ricordo un salone affollatissimo, pieno di gente e con un semplice altare al centro della stanza. Ad un certo punto è calato il silenzio in sala mentre il Santone, attorniato da un nutrito gruppo di persone, ha fatto il suo ingresso trionfale davanti alla platea che si è dovuta immediatamente inginocchiare al suo cospetto. Era proprio Gabriele Basmahdji che, all'improvviso, ha puntato un ragazzo a caso e ha cominciato ad urlargli *Tu hai dei problemi gravissimi e Satana si sta prendendo la tua famiglia ma io ti salverò*. Il Santone aveva l'abitudine di indicare qualcuno durante queste fantomatiche "messe", di mettergli paura e di portarlo poi al centro della sala, vicino all'altare, dove cominciava a scuoterlo con violenza recitando allo stesso tempo strani salmodiamenti in latino mentre effluvi di incenso riempivano l'aria. Tutti dovevano restare rigorosamente inginocchiati; chi si permetteva di alzarsi in piedi veniva additato come "Satana" e cacciato con violenza fuori dalla sala. La messa è durata circa otto ore al termine delle quali me ne sono ovviamente andata via».

Cosa ne è stato invece della tua amica?

La mia amica non soltanto è rimasta anche al termine della messa ma è poi addirittura entrata a far parte di questa sedicente missione fondata appunto da Gabrie-

le Basmahdji, un siriano entrato in Italia vendendo tappeti. Nato ad Aleppo nel 1943, dal' 75 si era trasferito a Padova con un permesso di soggiorno per motivi di turismo e di commercio e aveva fondato questa sedicente missione di Sant'Antonio Abate o Chiesa dei Siri di Antiochia insieme a un sedicente vescovo napoletano ordinato illecitamente e denunciato più volte per truffa».

Oggi Alessia come sta?

«Alessia è fortunatamente uscita da questo gruppo dopo ben dieci anni allucinanti e terribili e dopo inenarrabili sofferenze. Ancora oggi continua a soffrire, a seguire un percorso di recupero psichiatrico e le è stato addirittura diagnosticato il bipolarismo. Quelli che ha vissuto non sono stati soltanto anni di atroci sofferenze e di manipolazione mentale ma anche di vere e proprie violenze carnali cui d'altra parte tutte le adepte della Comunità erano costrette. La vita nella Comunità era fatta di turni di lavoro estenuanti e interminabili, alimentazione scarsa e scadente, se non addirittura digiuno, punizioni atroci e bastonate inflitte ai disobbedienti. Ad un certo punto, grazie ad una sua amica che esattamente come lei viveva nella Comunità e che si era finalmente resa conto della situazione in cui si era messa, è riuscita a scappare di notte. I membri della setta, quando si sono accorti della sua fuga, l'hanno inseguita per i campi ma lei è riuscita a seminarli trovando rifugio all'interno di una casa, nelle vicinanze, dove già in passato altre ragazze erano riuscite a trovare accoglienza almeno per la notte. L'indomani ha infine preso il treno per Treviso ed è tornata definitivamente a casa, dai suoi genitori, con i quali vive ancora oggi».

«Ti attraggono attraverso la cosiddetta bomba d'amore, ti fanno sentire accolto e compreso ma poi ti annientano portandoti via tutto»

Tutto quello che hai raccontato, sebbene attraverso rapide pennellate, è a dir poco inquietante e oggi ci permette soprattutto di fare luce su questa terribile materia oscura. Vogliamo dunque chiarire che cosa intendiamo con il termine "setta"?

«Parliamo sostanzialmente di un gruppo di persone unite da uno stesso credo professato in modo radicale e intransigente. Persone che si mettono in contrapposizione rispetto all'ideologia del momento. Si tratta di gruppi che nascono unicamente per scopi di lucro, fortemente manipolativi e controllati da un capo carismatico che detta il comportamento, i pensieri e le emozioni dei suoi seguaci utilizzando specifiche tecniche tali da trasformare gli adepti in persone totalmente sottomesse. Le sette sono gruppi dotati di uno "status speciale" che li contrappone alla famiglia e alla società. I membri devono vivere tra di loro allontanando rigorosamente, e in maniera totale, la propria famiglia. Il leader, che comanda incontrastato, impone ai seguaci come vivere, sentire e come agire. A lui i membri della Comunità devono chiedere il permesso per poter fare qualsiasi cosa, per poter avere un incontro di natura sentimentale, per cambiare lavoro e per gli abiti da indossare. Gli adepti diventano nel frattempo veri e propri schiavi che, tra le tante altre cose, devono guadagnare soldi attraverso turni di lavoro estenuanti funzionali unicamente per arricchire il leader. Le tecniche manipolative cui i membri del gruppo vengono continuamente sottoposti sono intense e basate, tra le altre cose, sulla ripetizione ossessiva di parole chiave, di ordini, sul terrore e sulla minaccia. Ogni setta prevede poi settimanali sedute di "denuncia" in cui chi non ha rispettato gli ordini del leader deve ammetterlo pubblicamente. Stiamo parlando in sintesi di gruppi che nascono per soldi e che mirano ad operazioni di destabilizzazione mentale per avere l'obbedienza incondizionata dei seguaci. L'aspetto poi di natura prettamente sessuale è parte integrante di questi movimenti».

Quali sono le persone più facilmente adescabili e quali le promesse attraverso cui queste stesse persone vengono coinvolte all'interno dei gruppi?

«Le prede più "facili" sono certamente le persone in crisi e chi è deputato al reclutamento di nuovi adepti conosce perfettamente le tecniche di manipolazione e sa benissimo quando un individuo è particolarmente fragile. Attraverso poi la cosiddetta "bomba d'amore", ovvero l'ascolto e la finta comprensione dei problemi altrui, la preda risulta facilmente manipolabile perché si sente finalmente ascoltata e compresa, cosa che a volte non accade in famiglia. Le strategie per avvicinare potenziali nuovi adepti sono tante e tutte perfettamente studiate. Pensiamo soltanto alle visite porta a porta con cui si cerca di stabilire un primo contatto con l'altro, all'invio tramite posta di corsi che promettono il miglioramento dell'autostima, alla vendita di specifici prodotti alimentari con cui poi si viene coinvolti in reti di marketing impressionanti; pensiamo al passaparola oppure ai colloqui che nascono per strada nel momento in cui queste persone ti fermano facendoti delle domande e cercando di instillare dei dubbi».

Tiziana qual è la situazione sul nostro territorio per quanto riguarda le sette?

«Qui in Friuli ci sono diversi gruppi di matrice cattolica, gruppi di preghiera che in realtà di preghiera non hanno proprio nulla e anche gruppi di matrice induista o buddista considerati, da quelle stesse religioni, vere e proprie sette. Abbiamo anche gruppi satanici che puntano soprattutto ai giovani; ve ne sono diversi nella zona di Trieste, con punti però anche in Carnia».

In ultima battuta ti chiedo di ribadire ancora una volta quali sono i "punti nodali" su cui fanno leva queste persone per adescare nuove vittime

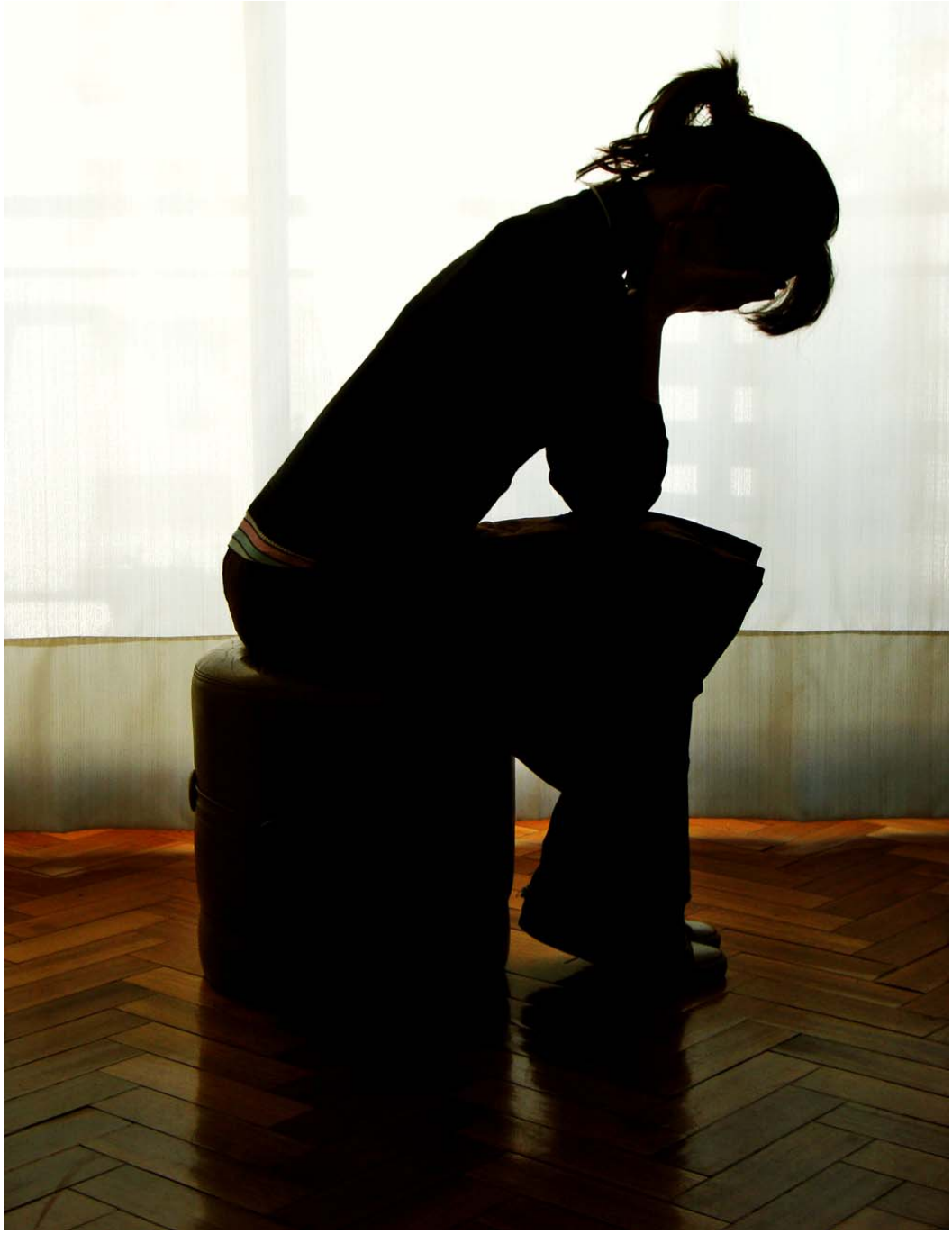
«Puntano prima di tutto sulla salute. Sono davvero tanti purtroppo i Guru e i Santoni che affermano di avere le conoscenze e i poteri medici per riuscire a guarire da mali incurabili. Puntano anche al successo sociale; basti pensare per esempio alle psico- sette e alle sette demoniache che dicono di conoscere la strada per arrivare al potere. Ci sono inoltre gruppi che afferma-

no di conoscere la verità rivelata; penso per esempio ai cosiddetti "raeliani" che sono convinti della realtà extraterrestre e che dicono che Gesù era proprio un extraterrestre portato dagli alieni sulla terra. È oltretutto proprio di questo periodo l'inquietante notizia per cui i "raeliani" hanno chiesto al comune di Milano di poter aprire uno sportello di ambasciata per gli extraterrestri, segno evidente che sono convinti di avere un enorme potere. Non trascuro nemmeno tutte le cartomanti e i sensitivi che ogni giorno imperversano convincendo la gente di poter migliorare la vita altrui, portando via solo un sacco di soldi e soprattutto la fiducia in se stessi che, alla fine, è uno dei beni più preziosi dell'essere umano».

LA TESTIMONIANZA

Anna, oggi 41 anni, originaria di Treviso, racconta su Oltre la drammatica esperienza vissuta a causa di una sedicente medium che sosteneva di essere stata Lucrezia Borgia, in una vita precedente, e che l'aveva pian piano isolata dalla sua vita reale

Quasi quattro anni. Tanto è il tempo che Anna, la chiameremo così per questioni di privacy, ha vissuto nell'inferno più totale; un inferno creato, prodotto e alimentato costantemente da una sedicente medium di origine belga che ogni estate tornava a Treviso, nella sua casa natale, per scrivere libri. Anna la conosce all'età di 18 anni, in un momento tanto delicato quanto devastante della sua esistenza; la madre è morta da poco tempo a causa del cancro; il padre, disoccupato, non riesce a superare il dolore per questa incolmabile e irreversibile perdita mentre in casa, dove i soldi scarseggiano sempre più e l'infelicità regna sovrana, c'è anche un fratello più piccolo di cui occuparsi. Anna non sa più cosa fare; non sa se abbandonare gli studi e trovarsi un lavoro, giacché la miseria in casa diventa sempre più palpabile, o se tenere duro e continuare invece la scuola. È in totale difficoltà e adesso più che mai avrebbe bisogno degli amorevoli consigli della madre. Nel frattempo in paese arriva la medium che instaura subito un primo contatto con il padre di Anna dicendogli di avvertire delle energie negative nella loro casa e di sentire un dolore forte per via di un lutto. Sembra sapere tutto; pare essere brava e così il padre invita la figlia a cercare le risposte di cui ha bisogno proprio in questa donna. «Mi ero rivolta a lei con qualche dubbio iniziale perché provenivo da una famiglia religiosa che mi aveva sempre messo in guardia rispetto a medium e veggenti ma io ero disperata e avevo bisogno di fare la scelta giusta - racconta Anna, oggi 41 anni di cui dieci passati in riabilitazione psichiatrica a causa della terribile destabilizzazione psico-fisica subita – Mi aveva subito detto di sentire forte la presenza della mia mamma e di potersi mettere in contatto con lei e mi aveva anche consigliato di lasciare la scuola per trovare un lavoro». Il responso della medium non si rivela tuttavia valido perché dopo un anno e mezzo di attività Anna è ancora più in crisi di prima; entra a far parte di una cooperativa che però non le permette di arrivare alla fine del mese; i problemi in casa diventano sempre più grossi, soprattutto dal punto di vita economico mentre la disperazione la porta a cercare nuovo conforto, l'anno successivo, dalla medium che intanto era tornata ancora a Treviso per l'estate. «Questa volta avevo bussato alla sua porta chiedendole di far parlare me, direttamente, con la mia mamma, e quindi senza più la sua mediazione – ricorda la don-



na, mentre passa mentalmente in rassegna quegli anni bui e disperati fatti anche di incontri spiacevoli con maghi fasulli e satanisti e di abusi ricorrenti – La medium, in questa circostanza, mi dice che potrò parlare direttamente io con la mamma a patto però di seguire un duro e lungo percorso di purificazione assoluta che, ovviamente, inizio prontamente e senza pensarci due volte». Il lavaggio del cervello che la medium opera su Anna è costante e mirato alla totale distruzione delle sue certezze, delle sue convinzioni religiose e soprattutto all'allontanamento dagli amici e dalla famiglia. Nessuno le vuole bene, tutti la deridono e desiderano farle del male. Per la medium è fondamentale convincere Anna di tutto ciò e isolarla dal resto del mondo mentre la depressione e il deperimento fisico hanno la meglio su di lei. «Organizzava spesso, a casa sua, degli incontri dove tra l'altro usava il tavolo, il pendolino e la scrittura automatica; mi aveva convinto di essere stata sua figlia disabile in una vita precedente e di averla adesso ritrovata come "mamma", dopo la perdita della mia; mi aveva fatto credere che ero stata addirittura la moglie di mio padre in un'altra vita ancora; mi aveva detto che lei stessa era invece stata Lucrezia Borgia in passato mentre Auguste Comte suo marito – oggi Anna sorride amaramente mentre ricorda le atroci assurdità verbali e psicologiche da cui si era fatta letteralmente investire e che più volte l'avevano addirittura portata a tentare il suicidio – Mi aveva convinto di essere da sempre una persona infelice e sfortunata e la miseria della mia vita stava diventando qualcosa di veramente insostenibile». Gli anni passano velocemente nel buio più nero ma il percorso di purificazione, che non fa altro che sviluppare ossessioni, rancori, depressione e tentativi di togliersi la vita, non porta davvero a nulla di buono e Anna un bel giorno, forse per miracolo o forse per puro caso, finalmente lo comprende come mai era successo prima. «Avevo iniziato da poco tempo a fare le pulizie di casa da una signora anziana che credeva molto in Padre Pio. Un bel giorno la signora mi dice di non avere abbastanza soldi per potermi pagare e vedendomi in forte difficoltà sia psicologica sia fisica mi promette che comunque, a partire da quella stessa sera, dirà per me le preghiere perché *mi vuole bene*». È sufficiente una frase del genere per creare improvvisamente un varco nel cuore di Anna, per sgretolare all'istante l'immenso granito infernale che si era impossessato di lei, per farle comprendere che il mondo in cui si era rifugiata quattro anni prima non aveva alcun senso e tantomeno l'aveva avvicinata alla mamma, alla quiete e alla felicità che lei stessa aveva creduto di poter raggiungere. Inizia così la sua durissima e veloce presa di coscienza, inizia così il brutale risveglio di Anna che, per prima cosa, la spinge a correre in ospedale, in psichiatria, per cercare aiuto. L'importante, adesso, è mettere fine a quel lunghissimo e insostenibile orrore, occuparsi di se stessa, curare il corpo, intervenire con l'aiuto di esperti su una mente devastata e rimettere pian piano insieme i tasselli di una vita distrutta. E oggi Anna ce l'ha fatta.